

✉ **Espansionismo cinese**

«Non basta l'Africa, ora la Cina sembra si interessi anche all'Europa. Ha comprato in effetti tre milioni di ettari di terreno (!?) in Ucraina, una superficie, per intenderci, vasta quanto il Belgio. Vuole produrre cibo per i suoi abitanti».

Livio Liverai
Viareggio (Lu)

L'espansionismo cinese è sotto gli occhi di tutti. Approfittando dell'enorme disponibilità di liquidità determinata da un decennio di crescita al 10 per cento, sta comprando immense regioni nel mondo intero per poter avere risorse energetiche, minerali e alimentari sufficienti per non arrestare l'impetuoso sviluppo industriale e commerciale che sta conoscendo l'enorme Paese asiatico. Il timore della comunità internazionale è che questo espansionismo nei fatti si traduca in un nuovo colonialismo. Bisogna vigilare.

✉ **Dal lato sbagliato del mare**

«Oggi non riesco a togliermi dagli occhi le immagini degli ultimi arrivati (e non arrivati) alla spiaggia di Lampedusa. E mi domando perché non posso fare di più per l'umanità. Mi sento dal lato sbagliato del mare. E mi brucia dentro la voglia di fare di più, di stare lì accanto a quelle persone disperate, in mezzo agli ulti-

mi. Fare di più, ma come? Il cuore mi porta là, in Tunisia, in Siria a morire con loro tra le bombe, nei Paesi dell'Africa più povera a cercare di aiutare queste persone prima che non ci sia più niente da fare. E mi dispero, Gesù. Mi sembra di assistere alla Shoah e non fare nulla, niente per evitare il massacro. Niente. Nulla. Guardare, soffrire, piangere, magari pregare. Ma non posso! Questo vuoto sei anche tu, Gesù, nell'abbandono più crudo. E amarti qui nel nulla è anche fare tutto. Sì, tutto perché in quel poco o nulla che mi sembra di fare amo te, e davanti ai miei occhi ho sempre quei fratelli, e muoio accanto alle loro bombe, affogo con loro nel mare. E muoio in ogni presente, davanti ad ogni fratello di questo lato del mare che cerco di amare, di capire, di perdonare. E vorrei anch'io dare alla mia vita questo senso: risvegliare l'umanità, sciogliere il ghiaccio dell'indifferenza, scuotere le coscienze addormentate da questo lato del mare».

Inés Hernandez
Palermo

@ **Scuola monogenere**

«Leggo che in Francia sono 250 le scuole o maschili o femminili, 200 in Germania, 400 in Giappone e addirittura 1500 in Australia. In Gran Bretagna, poi, nove delle dieci migliori scuole sono quelle

monogenere. In Italia concernono solo 3 mila alunni. Non sarebbe da sviluppare questo tipo di scuola?».

P.L.

Credo che ci sia da riflettere sui dati da lei proposti. Sull'onda sessantottina, in Italia, dove quasi tutte le scuole erano monogenere, si è passati a una scuola quasi totalmente mista. Senza atteggiamenti "talebani", sarebbero da capire bene le motivazioni positive di una scuola monogenere, così come i vantaggi di una scuola mista. Farebbe bene anche alla discussione sulla cultura del genere che sta ormai invadendo il Vecchio continente.

@ **Cultura dell'incontro**

«Il tema della prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali indetta dalla Chiesa cattolica mette l'accento sulla cultura dell'incontro. Si torna finalmente alle basi della comunicazione, anche quella mediatica, che ha bisogno di basarsi sulle vere relazioni umane per essere anch'essa umana».

Paolo Prini - Milano

Lei ha perfettamente ragione. La tecnica deve essere a servizio dell'umano, non il contrario. Sommersi dalle novità sconvolgenti della rivoluzione digitale, presi da tablet, telefonini e computer, ci dimentichiamo che la comunicazione



Si risponde solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

Invia a:
segr.rivista@cittanuova.it
oppure:
via degli Scipioni, 265
00192 Roma

Incontriamoci a “Città Nuova”, la nostra città



LA NOSTRA POSIZIONE

In occasione del Città Nuova day che si è svolto in 60 città italiane, alcuni lettori hanno intervistato Maria Voce, presidente dei Focolari.

Possono un giornale, un libro o un sito aiutare a far qualcosa per il nostro Paese? (Chiara, Milano, 16 anni)

Tutte le pubblicazioni del Gruppo editoriale Città Nuova sono al servizio di un'idea, quella della fraternità universale, del lavorare per un mondo unito. Ogni rivista, ogni libro lo fa secondo il suo specifico. In particolare la rivista *Città Nuova* è un mezzo privilegiato perché ha la possibilità di aiutare a scoprire che esiste un mondo di persone concrete che stanno lavorando in questo senso e di cui poco si parla. Trasmettere notizie

positive, trasmettere ideali, trasmettere la possibilità di un mondo migliore già mi sembra un grande compito.

Nello stesso tempo proprio perché *Città Nuova* deve raccogliere la vita che c'è e farla conoscere, mi sembra che ne siamo responsabili un po' tutti. La rivista può esprimere questa vita, raccoglie e trasmette, ha il compito di far vedere che non è vero che tutto va male. È un mezzo di comunicazione, non tanto un mezzo di produzione di pensiero.

Può aiutare il bene comune dell'Italia? Certamente perché può seminare in tutto il Paese dei sentimenti che spingono ad agire concretamente. Di fronte alle tragedie, al disorientamento politico non basta fare volantinaggio o comizi nelle piazze. Un mezzo come *Città Nuova*, che tra l'altro non è solo la rivista stampata ma tutte le sue espressioni (libri, web, manifestazioni), ha mille possibilità di entrare a contatto con persone che possono essere aiutate ad aprirsi a questo messaggio di fraternità.

Quale il criterio di “Città Nuova” nel prendere posizione? (Orietta, Calabria)

Non è vero che Città Nuova non prenda posizione: bisogna saperla leggere. Certo, la rivista non prende partito per una parte, perché non è un giornale fazioso, anche se è espressione di un Movimento; vuole essere aperta a qualsiasi opera, a qualsiasi pensiero, a qualsiasi azione di bene. Riesce a mettere in evidenza tale bene proprio perché, nel prendere posizione, cerca di esprimere l'opinione di un corpo che insieme valuta le situazioni ed esprime un giudizio il più obiettivo possibile.

rete@cittanuova.it

umana ha delle regole ben precise che, se dimenticate o tralasciate consapevolmente, minano la stessa convivenza umana. Il papa parla spesso di una cultura del dialogo e dell'incontro che sarebbe indispensabile per mantenere alto il livello di umanità della nostra società. I mezzi di comunicazione, anche i più sofisticati, debbono tenerne conto per non diventare armi in mano al nemico dell'umanità, quel “diabolon” che è divisione.

@ Barilla e i gay

«Credo che si stia raggiungendo un livello grave di ipocrisia nella nostra società mediatica. Guido Barilla dice che negli spot della sua ditta non proporrà mai coppie gay e si scatena un incredibile tiro al piccione, accusato com'è di omofobia. Grave, gravissimo. Cosa ne pensate?».

Paolo Rossi - Firenze

«L'indegna e strumentale gazzarra suscitata

intorno alle considerazioni di Guido Barilla sulla famiglia rappresenta nel modo più chiaro ciò che certe lobby intendono per libertà di pensiero ed espressione. È, di fatto, una “libertà condizionata”. Condizionata, ovviamente, all'adesione ai nuovi modelli familiari che una minoranza vorrebbe far passare come unici ammissibili. Guido Barilla sta provando sulla sua pelle quanto costi, di questi tempi, esprimersi a

favore della famiglia tradizionale. Questo è solo un pallido esempio di ciò che attende ciascuno di noi, se una legge, furbesamente presentata come anti-omofobica, venisse approvata. Allora, i “casi Barilla” potrebbero assumere rilevanza penale».

Ivan Devilno

Immediatamente dopo la sfortunata intervista di Guido Barilla, Buitoni, Misura, Garofalo e altre ditte concorrenti si sono

affrettate a dire che loro, invece, sono per i gay. Ipocrisia di queste ditte, in una guerra commerciale in cui sicuramente la Barilla ha perso un bel po' di clienti! Li ritroverà e ne guadagnerà altri. Che non si possa più nemmeno dire nulla sulla propria visione della famiglia è frutto di un'intolleranza alla rovescia che lascia allibiti. Nessuno mette in dubbio il diritto di ogni persona di esprimersi per quello che è o quello che crede di essere. Ma bisogna rispettare anche le opinioni altrui!

Un solo appunto ho da fare a Barilla: in un'epoca in cui tutti dicono di tutto, non credo che sia stata la mossa più felice esprimersi su argomenti così delicati con un'intervista. Per avere una visione più ampia del problema, vi consiglio comunque di leggere l'articolo di Adriana Cosseddu e l'intervento dell'imprenditore Giovanni Arletti a pag. 20.

Critiche a papa Francesco

«Ho letto, tra gli altri, alcuni articoli di Giuliano Ferrara, Marcello Veneziani e, pur con dei distinguo, di Vittorio Messori. Tutti e tre rappresentanti di punta di un pensiero tradizionalista. Mi sembra che accusino Bergoglio di essere un uomo che sta vendendo la Chiesa alla sinistra. Cosa ne pensate?».

Paolo Rumi - Genova

Mi sembra che le critiche a cui va oggetto il papa facciano parte del "sistema" da lui stesso messo in atto: la Chiesa e i suoi rappresentanti non debbono avere paura delle critiche se queste sono legate alla proclamazione del Vangelo. Di cosa si critica papa Francesco? Di desacralizzare il cristianesimo, di strizzare l'occhio alla sinistra perché la Chiesa tornerebbe a difendere gli ultimi e a parlare di giustizia, perché si starebbe perdendo la forza della tradizione. Inviterei tuttavia a leggere nel suo insieme la grande opera pastorale messa in atto in questi sei mesi di pontificato dal papa: così ci si accorgerà che il papa parla pure di aborto, di difesa della vita e della famiglia, di matrimonio tra un uomo e una donna... Il Vangelo è scomodo per tutti.

@ LoppianoLab

«Scrivo con sentimenti di gratitudine per l'esperienza vissuta a Loppiano per l'inaugurazione della Scuola di economia civile. Già negli anni universitari, all'inizio degli anni 2000, ho cominciato a studiare il mondo dell'economia civile, del no profit e il pensiero genovesiano anche grazie agli spunti di riflessione che Luigino Bruni e Stefano Zamagni pubblicavano su *Vita*. Visitare quel luogo in cui l'economia del noi prevale sull'economia odierna

legata solo a fattori economico-finanziari ha riempito il mio cuore di gioia. Quel luogo in cui l'economia mette al centro l'uomo con il proprio carisma capace di essere strumento utile alla realizzazione del bene comune. Soprattutto in questo momento storico in cui l'attuale crisi ha le sue radici nella trasformazione del sistema economico, non più basato sull'economia reale ma sempre più su quella finanziaria. Ne è emerso un sistema fragile, vuoto, che accentra la ricchezza nelle mani di pochi e scarica i costi sulla collettività. Il vento impetuoso, che dalla Pentecoste non si è fermato, continua a travolgere la vita degli uomini, anche la mia».

Andrea Pastore

Vantarsi di essere ateo

«Scrivo da Rosolini, ridente cittadina in provincia di Siracusa, la bella e greca Siracusa. Mi presento: sono la sig.ra Giusi Oddo Scirè e vivo la mia laicità vera e profonda, magari in maniera imperfetta, ma convinta. Ebbene, pongo una domanda: perché chi si dichiara credente e praticante, costui è solo deficiente e cretino? Cosa avrei dovuto rispondere ad un'affermazione pronunciata da una mente "intelligente": "Per grazia di Dio sono ateo"? Non ho risposto per un'inquietudine dolorosa che agita il mio cuore».

Giusi - Rosolini (Sr)



Città Nuova
GRUPPO EDITORIALE

DIRETTORE RESPONSABILE
Michele Zanzucchi

DIREZIONE e REDAZIONE
via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 3203620 r.a. | fax 06 3219909
segr.rivista@cittanuova.it

UFFICIO ABBONAMENTI
via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
abbonamenti@cittanuova.it

EDITORE
CITTÀ NUOVA della P.A.M.O.M.
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 06 3216212 - 0696522200 | fax 06 3207185
C.F. 02694140589 P.I.V.A. 01103421002

DIRETTORE GENERALE
Danilo Viridis

STAMPA
Tipografia Città Nuova
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 066530467 - 0696522200 | fax 063207185

Tutti i diritti di riproduzione riservati a Città Nuova. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ABBONAMENTI PER L'ITALIA
Tramite versamento su ccp 34452003
intestato a: Città Nuova
o tramite bonifico bancario presso:
Banco di Brescia spa
Via Ferdinando di Savoia 8
00196 Roma | cod. IBAN:
IT380350003201000000017813
intestato a: Città Nuova della P.A.M.O.M.

Annuale: euro 48,00
Semestrale: euro 29,00
Trimestrale: euro 17,00
Una copia: euro 2,50
Una copia arretrata: euro 3,50
Sostenitore: euro 200,00.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO
Solo annuali per via aerea:
Europa euro 77,00. Altri continenti:
euro 96,00. Pagamenti dall'Estero:
a mezzo di vaglia postale internazionale
intestato a Città Nuova,
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.
o tramite bonifico bancario presso:
vedi sopra come per abbonamenti Italia
aggiungere cod. Swift BCABIT21xxx

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi dell'art.7 del d.l. 196/2003 scrivendo a Città Nuova Ufficio abbonamenti via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.

Città Nuova aderisce al progetto per una Economia di Comunione

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n.5619 del 13/1/57 e successivo n.5946 del 13/9/57

Iscrizione R.O.C. n. 5849 del 10/12/2001

La testata usufruisce dei contributi diretti dello Stato di cui alla legge 250/1990